

TRIBUNA APERTA

Su queste colonne intervengono autorevoli voci delle più diverse tendenze, invitate ad esprimere intorno a temi di attualità il loro giudizio, che non sempre rappresenta quello del «Corriere».

L'angelo del focolare è pronto a difendersi

«Stiamo tutti pagando la crisi ma le donne pagano più caro» scriveva giustamente Giuliano Zincone nella prima puntata dell'inchiesta sulla condizione femminile avviata recentemente dal «Corriere della Sera», a commento di una serie di esperienze di donne di diversi ceti sociali e regioni italiane, riportate attraverso le parole delle stesse interessate. I fatti denunciati sono precisi, sono cose note a chi denuncia da tempo la condizione di emarginazione in cui vivono le donne nella nostra società: il riversarsi su di esse delle conseguenze della mancanza di servizi sociali, l'attacco ai livelli quantitativi e qualitativi di occupazione femminile e il tentativo di ricacciare le donne a casa, la crescita spaventosa di forme di lavoro precario e nero fra centinaia di migliaia di donne; tutto questo ammantato dalla riscoperta ciclica del ruolo di «angelo del focolare», pronto ad affrontare tutti i sacrifici.

Una cosa infatti è certa, che oggi ci troviamo di fronte ad un pesante attacco alla condizione femminile.

Non è la prima volta che questo avviene: tutte le fasi «particolari», di crisi o di passaggio, della vita economica degli ultimi 25 anni hanno avuto la caratteristica di fondarsi sulla presunta o reale «disponibilità» delle masse femminili a piegarsi alle esigenze del sistema.

E' importante sottolineare come tale attacco oggi sia complessivo, e cioè non abbia solo aspetti economici e strutturali: esso investe la sfera dei valori, dei costumi, della visione dei rapporti fra l'uomo e la donna nella famiglia, dei rapporti fra la famiglia e la società.

Non ha insomma solo lo scopo immediato di ridurre l'occupazione «legale» delle donne aumentando quella illegale in funzione di esigenze di ristrutturazione e di decentramento di certi settori produttivi. Il tentativo è più complesso: punta a confermare e consolidare una visione della donna tutta proiettata nella famiglia, eterna supplente di servizi sociali che non ci sono e che, come ci ha spiegato con molta sincerità l'on. Fanfani nel vivo della campagna del referendum, non verranno fino a che ci sono donne che sanno così «bene» sostituire la

«contraccambio» che la donna dà al suo essere «mantenuta» dal marito ma è contributo essenziale ai bisogni della famiglia.

La rivalutazione del ruolo anche «economico» della donna del resto trova nella legge un altro punto di grande rilievo nel riconoscimento della proprietà comune delle aziende a conduzione familiare (contadine, artigiane e commerciali) che finalmente fa apparire sul piano giuridico un contributo che le donne danno al processo economico del nostro paese.

Come si vede queste cose non sono fatti da poco se riusciranno ad entrare finalmente nei codici e se, soprattutto si tradurranno nella sensibilità, nel costume e nel comportamento delle donne e degli uomini.

Con questa consapevolezza l'UDI sta promuovendo da mesi iniziative in tutto il paese, raccogliendo migliaia di firme intorno a una petizione, iniziative che troveranno un momento significativo nella manifestazione nazionale indetta a Roma il 13 novembre. Questa manifestazione sta registrando una larghissima adesione e un consenso di vasti settori sociali e politici, organizzazioni femminili e non, personalità del mondo giuridico, culturale ecc.

La legge sul nuovo diritto di famiglia approvata nel '72 dalla Camera col consenso unitario di tutte le forze democratiche, dobbiamo ricordarlo, ha infatti la sua origine in un processo positivo di confluenza di vasti settori sociali e politici, di cui i movimenti femminili furono le punte di diamante.

A quel processo di confluenza si è voluto dare ad un certo punto un colpo: e di ciò non si può non dare le maggiori responsabilità a settori del partito di maggioranza relativa. Nessuno si spiegherebbe altrimenti perché a due anni dall'approvazione della legge alla Camera ci troviamo ancora così lontani dalla meta. Ed è profondamente mistificatorio il tentativo che da qualche parte si sta facendo di attribuire questo spaventoso ritardo a fatti oggettivi o addirittura a presunte necessità di ulteriori approfondimenti in materia.

La verità è che il blocco alla approvazione della legge è iniziato in coincidenza

Moro met La parola

Il partito di maggioranza di alcuni suoi esponenti: questione della formula pro

Roma, 10 novembre

La settimana, che comincia domani dovrebbe essere quella decisiva per la formazione del nuovo governo. Dovrebbe essere: perché non è detto che i partiti, all'ultimo momento, non preferiscano aspettare qualche giorno e far passare la tornata elettorale, in programma per domenica ventura. E' vero che si tratta di una prova limitata: insufficiente per fornire un «test». Ma — a parte la tendenza, radicata in Italia, ad attribuir risvolti politici anche alle minime consultazioni — c'è il fatto che i leader dei partiti, alla chiusura delle campagne elettorali, sono di solito impegnati nei comizi.

Comunque, giorno più o giorno meno (Moro domani dovrà andare a Bruxelles per la riunione dei ministri degli esteri della CEE), la faticosa vicenda della crisi è ormai arrivata alle battute conclusive «sì» o «no» al monocolore Moro. E, qui, ora terminasse con un «no», si aprirebbero prospettive oscure.

Anche per questo la battaglia, nelle ultime ore, si è fatta più dura e serrata con sortite insidiose, avvertimenti, rilancio di vecchie proposte e suggerimenti tendenti a riaprire il discorso e ad avviare lo su binari nuovi.

I nodi, che il presidente incaricato di fronte, sono due, strettamente intrecciati fra loro: l'atteggiamento dei socialdemocratici e i riflessi che esso provoca nelle file Dc. I democristiani finora sono rimasti compatti, solidali con i loro esponenti impegnati a risolvere la crisi. Ma, ora che Moro è sulla soglia di palazzo Chigi, le crepe che solcano il partito cominciano a venire allo scoperto.

Non tutti sono convinti che la strada imboccata sia la migliore e la sola praticabile. Fanfani, che questa mattina parlò a Trento e a Bolzano, si è limitato ad accennare al programma, atteso al quale sta lavorando Moro. Ha battuto sull'esigenza che si diano «soluzioni giuste» ai problemi delicati, riproposti dalle ultime vicende: «La sicurezza dello Stato democratico, il rispetto delle competenze specifiche di quanti sono al suo servizio».

LE INCHIESTE SULLE TRAM

Tamburino contro l'istruttoria su

Nei prossimi giorni interrogato il generale che lo

LA CURA DELL'ANEE - ASSOCIAZIONE Nazionale Estimatori della Costura

W LA FANFANI NOSTRA

Lussa, oagno, Isti ti. Telef. 4
RUSTICO imm-
 Arona 4 y
 con vasto c-
 zioni. L'imo
 S. VITTORE (f
 recente co
 appartamento
 ribilita box
 ma. in c-
 312.908 m
 SCALA adiacen
 ne oppure
 desi Telef
SESTO S. GI
 roghi signor
 rate. frant
 vendonsi Te
VENEDESI L
 rite m
 fabbrica
VENEDESI L
 luglio 75
VENDIAMO
 Monza 22
 1974. m
VENDONSI
 più serv
 30.000 m
 km 7, d
 ore 14-15
VENDONSI
 e più van
 impresa Re
 sione (B
VIA Gran S
 mento o s
 25.50
 SS 32,24.
VIA Numa
 no 130
VLE Monza
 ture. prezzi
 ono 705.
VILLA model
 giardino s
 sen. in ar
 ta conse
VILLA Inver
 loni. 5 ca
 lavanderi
 grande gli
VILLA in c
 Terme. m
 giardino n
 dilazionam
VILLA nuov
 tripli serv
 500 giar
 59.500 m
VILLA lussu
 oramicissi
 cali 5 ba
 mo. Dell'C
 recantiss
 Mattino 4;
VIMODRONE
 vizi piano
 posto mac
 999.702.
CHLON
 villa am
 strada pro
 sarda. ser
 to riscalda
 tato m
 fioni tratt
 vere Corri
 13.900.000
 nale app
 vissima c
 mutuo e
 simo abita
 40.000.000
 più cantin.

Richi
 A « Cavazzin
 tamenti vt
 referenziat
 A distintiss
 mobilieto
 zione. - 7
ABBISOGNA
 massime r
 to a sim
 tanza imr
 200.630 -
ABBISOGNA
 il ambobi
 re 54.63.
ABC - Affit
 tamenti d
 79.17.23
ARTIGIANO
 tamento 2
 o acquisto
 ia. Sira
CERCASI mi
 terenziata
 Mac Mah
 Telefonare:
CERCO app
 80 - 100
 Venezia
 Studi. Tele
CERCO appo
 cucina abi
 compress
 Telefonare:
CERCO appo
 bagno, zor
 telefonare 7
CERCO uror
 clientela
 zona anch
CONIUGI rel
 3 - 4 local
 fonare ore
CONIUGI er
 Simi, cerci
 578.279.
DIRIGENTE
 affitto apr
 Fiera - Lo
 Siro - Mo
 cucina dos
 bero anch
 pomeriggio
DIRIGENTI
 ambasciat
 ambobilat
 nate 73.01
GIOVANE c
 zona Rho
 tosa Vialb
 31 IMPIEGATO
 vizi quesi
 residenziat
 Conca
 IMPIEGATO

vivo della campagna del referendum, non verranno fino a che ci sono donne che sanno così « bene » sostituire la riforma sanitaria, l'assistenza agli anziani, i servizi all'infanzia ecc.

Questa visione della donna, strumentalmente riproposta all'epoca del referendum, « coniuge debole », per la quale la famiglia diventa la condizione fondamentale per trovare una identità, uno status nella società ed anche una fonte di sussistenza economica, non è stata ancora sconfitta dopo i risultati del 12 maggio. Essa rischia di ritrovare oggi, nelle oggettive difficoltà di ordine economico e sociale, una « stampella » per riproporsi e trovare spazio nell'opinione pubblica e fra le donne stesse.

E oggi le forze che intendono battersi ed impegnarsi per realizzare una effettiva emancipazione della donna non possono che partire da questo presupposto, che non è possibile cioè più scindere gli aspetti cosiddetti strutturali della condizione delle donne da quelli cosiddetti sovrastrutturali, cioè di quelli che fanno, in termini soggettivi, della donna un essere con un ruolo già preconstituito fin dai primi mesi di vita.

Ed è partendo da questa consapevolezza che oggi in una fase contrassegnata soprattutto da un pesante attacco alle condizioni materiali di vita delle masse femminili l'UDI ha messo al centro della sua iniziativa di lotta la battaglia per conquistare finalmente, dopo lunghi anni di attesa e di battaglie, la legge per il nuovo diritto di famiglia.

Non la consideriamo infatti, questa, una battaglia che investe solo le forze parlamentari impegnate direttamente in questa fase al Senato né un terreno di competenza degli esperti di diritto.

Essa è per noi e può diventare per centinaia di migliaia di donne un terreno di lotta e di iniziativa di massa, come momento di consapevolezza più profonda di tutti i fattori oggettivi e soggettivi che ostacolano oggi un processo di effettiva emancipazione delle donne.

Il concetto di effettiva parità dei coniugi sul piano delle responsabilità degli indirizzi familiari, nell'educazione dei figli e per quanto riguarda la proprietà dei beni, che è un po' il cuore della nuova legge del diritto di famiglia, non è solo la premessa per un mutamento interno alla famiglia ma è in grado di mutare anche quello che è un modo comune di concepire la donna da parte di tutta la società. Nella nuova legge infatti, che non prevede più diritti e doveri separati per i due coniugi, la donna contribuisce al pari dell'uomo al mantenimento e alla gestione della famiglia; si infrange con questo il vecchio concetto fondato su una preconstituita divisione dei ruoli secondo il quale è l'uomo il capofamiglia perché « mantiene » la famiglia, a cominciare dalla donna, e si afferma il principio che il lavoro extradomestico della donna non è cosa marginale o « complementare » rispetto al lavoro dell'uomo; mentre parallelamente si tende a rivalutare, anche in termini economici, il lavoro domestico

mentj in materia.
 La verità è che il blocco alla approvazione della legge è iniziato in coincidenza di un fatto molto preciso, cioè l'apprestarsi del referendum sul divorzio.

È stato da quel momento che si è voluto bloccare la prosecuzione della discussione in Parlamento da parte di chi si aspettava evidentemente qualcosa di ben diverso dai risultati registrati il 12 maggio.

E oggi, a divorzio confermato, l'interpretazione dei comportamenti di settori della DC, tesi a rimettere in discussione alcuni punti fondamentali (come l'eliminazione della separazione per colpa e il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio), non può che andare nella chiave di un tentativo di recupero del terreno perduto il 12 maggio.

Assistiamo anche in questa occasione ad una incapacità o mancanza di volontà ad interpretare il significato reale del voto sul divorzio, un voto che ha mostrato una forte esigenza di rinnovamento della fisionomia tradizionale della famiglia e del ruolo della donna in essa. Ma va detto di più: riprendere oggi con vigore questi temi significa non solo rispondere alle richieste venute fuori dal 60 per cento dei NO, ma dare uno sbocco coerente e costruttivo a quanti votando SI, avevano riposto la loro fiducia e la loro attesa sulle promesse fatte di un impegno immediato sul terreno del diritto di famiglia.

Per questo esitazioni o ulteriori remore all'approvazione rapida della legge non verrebbero comprese da nessuno e soprattutto dalle donne.

Costanza Fanelli
 del comitato esecutivo dell'Unione donne italiane

Nei prossimi giorni interrogheremo il generale che lo ha indagato a Roma del giudice p

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Padova, 10 novembre.
 Il giudice istruttore Giovanni Tamburino, rientrato questa notte alle tre dal suo viaggio lampo a Roma, dove si era recato col sostituto procuratore Nunziane ed un cancelliere, si è concesso ventiquattrore di riposo. Contrariamente alle sue abitudini — anche nei giorni festivi il magistrato fa sempre una visita in ufficio — oggi non ha varcato la soglia del tribunale.

Rintracciato per telefono, si è rifiutato, come al solito, di rilasciare dichiarazioni anche se in effetti si è potuto intuire che e sua ferma intenzione accertare come è « uscita » su un quotidiano della capitale la notizia che il generale Miceli lo aveva « ricusato ». L'informazione non poteva certo venire da Venezia, in quanto, ancora ieri, la corte di appello di quella città ha smentito di aver ricevuto il documento ricusatorio. Per quanto riguarda la missione svolta a Roma, Tamburino è stato esplicito: « Il segreto istruttorio mi impone il silenzio ».

Si è comunque avuta conferma che il giudice ha praticamente trascorso l'intera giornata al ministero della difesa. C'è anche chi dice che abbia incontrato l'attuale capo del SID, ammiraglio Casardi: a questo proposito inoltre si ritiene, qui a Padova, che nel corso del colloquio non si sia parlato soltanto della famosa « fuga » delle deposizioni testimoniali rese dall'alto ufficiale la sera del 10 ottobre e messe a disposizione dei giornalisti da un misterioso quanto ignoto personaggio.

Si afferma in rante la permanenza istruttore qualcuno gli abbia riferito particolari della vicenda legata all'illazioni sulla strage di piazza Fiume; episodio che non è stato mai reso segreto. Ogni tentativo di avere una diretta su questo punto è stato rifiutato dal rino o da Nunziane nel vuoto: entrambi negato qualsiasi sul tema.

Nonostante la richiesta che l'istruttore verrebbe continuato: non oltre che, verso la settimana, il 9 tre stelle » sia interrogato dagli nel carcere di stralazzi in cui si trovano.

Una delle ipotesi magistrati abbiano Roma ulteriori in inerenti all'attività dell'imputato. E Nunziane, sia pur latamente, ha osato affrontando il proprio quadro generale no escluse a giorni verifiche che potrebbero essere definitive. Queste verifiche è in tare d'apprenderlo.

Si è saputo invece inchiesta per chiarire tra fuga di notizie, lativa alle motivazioni mandato di cattura Miceli è praticamento. « Sul materiale - s a fondo da domani

Mino

Gli aumenti ai magistrati

FUNZIONI	Al 30-6-1970	Dopo il 30-6-1970	In base alla sede del Consiglio di
CORTE DI CASSAZIONE			
Primo presidente	9.199.100	15.810.000	19.437.000
Procuratore generale	7.935.200	14.010.000	17.223.690
Presidente aggiunto	7.935.200	14.010.000	17.223.690
Presidente di sez. ed equipar.	7.140.300	12.540.000	15.416.670
Consiglieri ed equiparati	6.345.400	10.200.000	12.540.000
CORTE DI APPELLO			
Consiglieri ed equiparati	4.894.500	8.670.000	10.650.000
TRIBUNALE			
Giudici	3.814.700	7.650.000	9.405.000
Aggiunti giudiziari	2.459.300	5.100.000	6.270.000
Uditori giudiziari (dopo sei mesi)	1.954.000	3.570.000	4.389.000
Uditori giudiziari	1.714.100	3.060.000	3.762.000

N.B. - Cifre al lordo. Analoghi trattamenti e provette per il C.